

giungere, che io non credo che in pratica essa debba sempre incontrare insormontabili difficoltà. »

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Sì, e lo ripeto anche adesso.

VALERIO. Ma non lo ha detto nella sua ultima relazione sulla situazione del Tesoro; anzi si spiega tutto al contrario.

« Coloro che sanno qual sia la mia tenerezza per le dottrine della scuola inglese, non avranno difficoltà di credere a questa mia asserzione.

« I buoni risultati ottenuti in Inghilterra sull'imposta della rendita basterebbero a convincermi della sua utilità e della sua possibilità in tante circostanze. »

Credo che qui vi sia un errore di stampa, che volesse dire in date circostanze.

Continuo :

« Ma nello stesso modo che ho fatta questa aperta dichiarazione, dirò altresì che riconosco essere la sua introduzione negli Stati in cui non fu mai applicata, circondata da numerosissime difficoltà pratiche, difficoltà tali, che non si può nè si deve andare ad incontrare senza aver profondamente studiata la questione, senza aver concertato il mezzo di vincerle. »

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Tutto quello lo ripeto e lo mantengo.

VALERIO. Adesso leggerò la seconda parte.

« Così pure, per ciò che riflette le gabelle accensate, io dichiaro altamente che credo dovere del Ministero e del Parlamento di far cessare questa gravezza anche a costo di sostituirla un'altra a quella, sia perchè essa è contraria ai principii di giustizia e di moralità, e sia perchè pesa (si permetta il dirlo ad un uomo che non è solito a pronunciare parole violente o drammatiche), perchè pesa unicamente sulla classe povera, fa pagare il bisognooso e non il ricco, sanzionando così una ingiustizia contraria allo spirito e alla lettera dello Statuto. »

Dica ora la Camera, dica lo stesso signor ministro se in queste opinioni non vi è cambiamento, non vi è contraddizione.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ometto di rispondere alla prima parte delle citazioni, perchè la consentaneità delle mie opinioni mi pare che sia su quel proposito più che evidente.

Quanto all'altra, dico che, se ho dichiarato che era contrario alle gabelle accensate, mantengo questa dichiarazione. Se si facesse dell'accensamento delle gabelle una formale proposta, per mia parte ricuserei di darvi esecuzione. Io credo che i tributi non si devono accensare; questa opinione che ho manifestato come deputato, io la mantengo come ministro, sebbene niun sistema sia più di questo comodo per l'amministrazione.

Quanto alle gabelle come erano allora stabilite, cioè in certe località soltanto, e su certi generi, io ne proposi, me ne ricordo, la radicale riforma, che non venne accolta dalla Camera.

L'onorevole preopinante tenga conto delle gravi modificazioni che si fecero, con mio rincrescimento, al progetto da me proposto, e che io subii, non accettai, e vedrà che, come ministro, io sono stato fedele ai principii economici che propugnai come deputato.

PRESIDENTE. Categoria 27. Collegio Carlo Alberto, (materiale), proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 75,372.

Qui verrebbe la proposizione del deputato Torelli di trasportare alla categoria *Spese diverse* la somma dei legati Bricco, Martini e Barosso.

Essendosi il signor ministro riservato di parlare su questa questione, io gli do la parola.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. La somma di lire 3470, che venne aggiunta a questa categoria, proviene dai sette posti gratuiti, dei quali tre furono istituiti dal legato Martini, tre dal legato Bricco, uno dal legato Barosso; le pensioni sono calcolate in ragione di lire 480.

Si è introdotto in questa categoria quest'assegnamento distaccandolo da quella delle spese diverse, perchè è cosa regolare che le spese siano stanziare nella categoria che le riguardano, e questa somma, essendo destinata al pagamento di sette posti gratuiti nel collagio delle Provincie, deve figurare nella categoria delle spese di quel collegio.

Ma si osservò che, qualora non siano occupati taluni o tutti questi posti, devono i fondi relativi servire per distribuire premi e sussidi ai giovani più diligenti che frequentano l'Università, in seguito ad una decisione, o, per meglio dire, ad un preavviso del Consiglio universitario, e che per conseguenza, se sono traslocate dalla categoria delle spese diverse in questa categoria, non potrebbero più questi fondi servire a quell'uso, e sarebbero invece un'economia a favore del collegio.

A questo riguardo debbo osservare che, in quanto ai tre posti Martini, se si riguardano le tavole della fondazione, in esse è unicamente detto che sono sui fondi della sua eredità stabiliti tre posti gratuiti per allievi distinti che si trovino in quelle date condizioni per entrare nel collegio delle Provincie, ma non v'è stabilita alcuna pensione fissa, tassativa, e si riferisce evidentemente ai posti gratuiti di fondazione regia, i quali sono stabiliti in ragione di lire 600.

Vi fu una regia patente del 14 ottobre 1845 nella quale il magistrato della riforma, incaricato dell'esecuzione di questo lascito, decretava che i fondi rimasti liberi delle pensioni, dovessero essere destinati a parecchi usi per onorare sempre più la memoria del generoso e distintissimo professore Martini, legatario di questi fondi; che quindi fra le altre destinazioni dovesse esservi quella di dare dei premi e gratificazioni ai giovani cultori degli studi di medicina, di filosofia razionale e di belle lettere nel collegio delle Provincie; con queste lettere patenti si è dunque interpretato dallo stesso magistrato della riforma che i fondi residui del lascito Martini, dopo aver provveduto ai posti gratuiti, dovessero servire per distribuirsi in premi ai giovani distinti che appartengono a quelle date facoltà nel collegio delle Provincie.

In quanto al legato Barosso, nulla si trova che concerna disposizioni relative all'impiego di questi fondi, salvo che è detto che essi serviranno a creare un posto nel collegio delle Provincie. In merito del legato Bricco, le disposizioni sono alquanto più precise, ed è dichiarato che si debbano mantenere tre giovani di quei dati paesi, i quali abbiano guadagnato il loro posto al concorso, in ragione di lire 60 mensili pel tempo che stanno nel collegio.

Questo è lo stato della legislazione riguardo ai sette posti gratuiti di cui si fa ora discorso.

Si noti, o signori, che siccome non si addivenne immediatamente all'applicazione di questi fondi, siccome nella vendita di alcuni fondi fatta dalle autorità o dagli esecutori testamentari si accumularono dei risparmi, questi vennero destinati per la distribuzione di premi ai giovani distinti dell'Università. E difatti, indipendentemente dalla somma di lire 3360, la quale servirebbe per i sette posti gratuiti, vennero ancora distribuiti ai giovani distinti, a titolo di premio, diversi sussidi coll'esonerarli dal pagamento della *mnervale*, dei *depositi* e via dicendo.